

Il primo Laboratorio giuridico-teatrale in ricordo di Sara

Fa parte dell'offerta formativa del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo messinese

La rettrice Spatari: «Un progetto entusiasmante»

Marco Boncoddo

«Siamo il primo e unico Dipartimento, tra gli Atenei italiani, ad aver inserito un laboratorio teatrale nella propria offerta formativa. Tutto questo è nato nel ricordo di Sara Campanella». Si potrebbe sintetizzare così, con le parole della professoressa Giusi Sorrenti, la presentazione del “Laboratorio giuridico-teatrale per la parità e contro la violenza di genere”, attività interdisciplinare del Dipartimento di Giurisprudenza per contrastare la violenza di genere.

Nei giorni scorsi, alla presenza della rettrice Giovanna Spatari, è stata presentata un'innovativa realtà, ideata dalle docenti Federica Pellegrino e Giusi Sorrenti, che ha preso avvio nello scorso aprile. Sono intervenuti, tra gli altri, i registi Salvo Presti e Cristiana Minasi e due ospiti d'eccezione: l'avvocata lecchese Nicoletta Manca e la magistrata meneghina Roberta Cossia. Il Laboratorio, che si rivolge agli studenti di qualsiasi Dipartimento, dà diritto al riconoscimento di 6 Cfu.

Ad aprire l'incontro la rettrice: «Siamo dinnanzi a un'iniziativa nuova, che coniuga diritto, cultura e arti performative. Un progetto entusiasmante, al quale ho dato immediatamente il mio assenso. Il teatro è un momento di inclusione collettiva, che vale molto di più dei percorsi svolti in aula». Orgoglioso il direttore del Dipartimento Alessio Lo Giudici-

ce: «Un'iniziativa fondamentale, che si integra nella nostra offerta formativa. È chiaro che i valori etici vengono veicolati maggiormente attraverso attività che coinvolgono lo studente: il linguaggio teatrale è una di queste». Il Laboratorio, finanziato dall'Ersu e realizzato grazie alla collaborazione di Elsa Messina, è coordinato da una delle sue ideatrici, la prof.ssa Sorrenti: «Spesso si pensa al diritto come qualcosa di tecnico. In realtà si tratta di una disciplina umanistica, percepibile come arte per perseguire il bene e la giustizia. Il processo stesso non è altro che un dramma portato in tribunale, con la logica del teatro. La scelta di realizzare il laboratorio nasce dalla necessità di superare l'analisi normativa del fenomeno, constatando le modalità con cui la violenza di genere si manifesta: ciò richiede un approccio interdisciplinare». L'avvocata Manca e la magistrata Cossia hanno definito «questa iniziativa dell'Ateneo messinese un cambio di passo importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno Presente la rettrice